



CONSULTA LAICA DI BIOETICA "A. VITELLI"
Sezione della Consulta di Bioetica onlus

LE NOSTRE VITE LIBERE DAL VOSTRO PATTO

Negli ultimi anni, più di prima, la politica sta dimostrando di non comprendere il significato di 'laicità dello Stato'. Questa incomprensione, in particolare con il caso Englaro si è trasformata in inaccettabile violenza, che ha varcato la soglia di sfere che dovrebbero essere solamente private.

Oggi come non mai è quindi fondamentale far sentire la propria voce, rivendicando il proprio IMPRESCINDIBILE DIRITTO ALL'AUTODETERMINAZIONE, in ogni sfera della propria esistenza. Nessuna legge quindi che imponga una determinata posizione etica a tutti, ma solo leggi che garantiscano una buona convivenza in una società pluralista.

Per questo condanniamo il progetto del neo Presidente Cota in linea con un'etica di Stato promossa dal governo e affatto contrastata dall'opposizione, volto a legiferare sulla nostra sessualità, a minare un diritto inalienabile come quello dell'aborto, a impedire che il diritto di rifiutare qualsiasi trattamento medico (Art. 32 della nostra Costituzione) possa valere anche in caso di perdita di coscienza tramite le dichiarazioni anticipate (testamento biologico). Illuminanti le sue dichiarazioni in merito alla Ru486, poi ridimensionate. Il tentativo è di criminalizzare questo farmaco, quando in realtà è sotto attacco il diritto all'aborto in sé, per questo è importante che ci sia a proposito una corretta informazione.

RU486: INTERRUZIONE DI GRAVIDANZA PER VIA FARMACOLOGICA

1. Che cos'è?

Si tratta dell'interruzione di gravidanza per mezzo dell'assunzione di un anti-progestinico (Ru486 o mifepristone), che provoca l'interruzione della gestazione; dopo 24 ore, si deve assumere un prostaglandina (misoprostolo), che dà inizio a un "mini-travaglio", che porta all'espulsione dell'embrione. L'efficacia della Ru486 diminuisce con l'età gestazionale, fino a 7 settimane esso è del 90%.

2. La Ru486 banalizza il ricorso all'aborto?

Il metodo farmacologico non facilita il ricorso all'interruzione di gravidanza. Al contrario, da alcune statistiche risulta che in Francia, Stati Uniti e Inghilterra i dati, riguardanti il ricorso all'aborto, sono rimasti invariati dopo l'introduzione della Ru486. Sembra chiaro, perciò, che la modalità attraverso cui si realizza un'interruzione di gravidanza è indifferente rispetto alla scelta stessa di abortire. Introdurre la Ru486 non significa quindi semplificare la procedura, che risulta comunque essere emotivamente impegnativa; né, tanto meno, deresponsabilizzare le donne rendendole meno attente ai rapporti non protetti. Piuttosto, il reale problema odierno è l'assenza di una seria educazione sessuale delle giovani generazioni.

Quanto all'introduzione delle organizzazioni *pro-life* all'interno dei consultori appare un provvedimento non necessario in quanto avrebbe l'unico scopo di criminalizzare la donna che compie tale scelta. Il personale dei consultori ha, e deve avere, il compito di aiutare la paziente a prendere la decisione più adeguata alla sua specifica situazione, basandosi sul principio di autodeterminazione che appartiene a ogni essere umano.

4. La Ru486 è in contrasto con la legge 194 che regola l'aborto?

Secondo l'articolo 15, che promuove la ricerca e l'attuazione di metodi più rispettosi dell'integrità psicofisica della donna, l'introduzione di nuovi metodi non è assolutamente in contrasto con la legge. Lo scopo primario della norma del 1978 era quello di impedire l'aborto clandestino, perciò si prescrisse di farlo praticare "da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale generale" (art.8). Ciò a cui ci si riferisce, però, è l'interruzione di gravidanza e non l'espulsione dell'embrione, che può quindi avvenire al di fuori di una struttura ospedaliera – come per la Ru486. Inoltre, è necessario ricordare che esiste la libertà di scelta terapeutica, per cui è possibile scegliere il metodo più consono alla situazione. In conclusione condividiamo il pensiero di Umberto Veronesi: "Togliere a una donna la possibilità di interrompere la gravidanza farmacologicamente, invece che chirurgicamente, è solo una inutile punizione fisica."

[Per informazioni:](#)

mailbioeto@gmail.com

consulta.bioetica@gmail.com